

» | **Mose** Si riapre il fronte

Compensazioni e oscillazioni nuova denuncia



Il fronte

Associazioni ambientaliste, Gruppo misto, M5 e In Comune fanno fronte comune

VENEZIA - Si riaccendono i riflettori sul Mose. Dopo l'arresto di Piergiorgio Baita l'ormai ex presidente della Mantovani, l'impresa più rappresentativa del concessionario unico per la realizzazione del sistema di paratie mobili, ovvero il Consorzio Venezia Nuova, ambientalisti e consiglieri comunali del Gruppo Misto riaprono la battaglia. «Da anni giunta e Consiglio hanno smesso di occuparsene - afferma il capogruppo Renzo Scarpa - noi vogliamo riportare il progetto all'ordine del giorno». «Il Mose si può ancora fermare», aggiunge Cristiano Gasparetto di Italia Nostra.

Sono due i fronti: il programma di compensazioni ambientali stilato dal Governo per bilanciare i danni provocati dal cantiere e di cui si è persa traccia, e il problema della risonanza, ovvero dell'oscillazione delle paratie colpite dalle onde. L'accusa che gli ambientalisti, Italia Nostra, Ambiente Venezia e Assemblea Permanente No Mose rilanciano è che mancano studi sul rischio che sotto la pressione del mare le paratie oscillino ognuna per conto proprio facendo entrare acqua. «Stiamo preparando due interrogazioni sui temi risonanza e compensazioni - dice il consigliere Beppe Caccia (In Comune) - vogliamo delle risposte dal Magistrato

alle Acque e chiediamo al sindaco più protagonismo nel Comitato tecnico di magistratura del Magistrato alle Acque». Gian Luigi Placella, 5 stelle, risponderà la questione dei finanziamenti statali che approdano direttamente nelle casse del Consorzio come concessionario unico dello Stato. E si riapre la discussione attorno alle due petizioni presentate all'Unione Europea a fine 2005 e inizio 2006 da Tiziana Turatello (Assemblea Permanente No Mose) e Luciano Mazzolin (Ambiente Venezia) con le 12.154 firme raccolte.

Nel 2007 le associazioni erano state convocate in Commissione petizioni a Bruxelles, poi silenzio fino a pochi giorni fa quando il 13 febbraio scorso Mazzolin riceve un'email da parte dell'europarlamentare Andrea Zanoni (Alleanza dei Democratici e dei Liberali per l'Europa) per avvisare che la Commissione per le petizioni nella seduta del 20 febbraio avrebbe deciso per l'archiviazione delle petizioni. Secondo la Commissione il 5 ottobre scorso sarebbe stata inviata ai due primi firmatari l'avviso di inizio della pratica di archiviazione. Ma i due non hanno ricevuto nulla. Come spiega Mazzolin, «abbiamo chiesto alla Commissione di sospendere l'archiviazione per vizio di forma, richiesta accolta, a breve scade il termine di 30 giorni concesso per produrre nuovi documenti».

Elisa Lorenzini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

